

ELZEVIRO

Indurain freddo campione d'opportunità

PIERO GIULI

MIGUEL INDURAIN, capitano secondo. Ad inizio di stagione scrivemmo che il campione dei campioni del pedalare moderno «ha messo a punto, da freddo e pignolo contabile del suo talento, i programmi '94, con tanto di linee primarie e di variabili. Lo zampa-di-felpe - aggiungevamo - lavora così. Ha corricchiato nelle Baleari, ha chiuso con la Vuelta preferendo il Giro d'Italia e adesso si sta allenando alla Ruta del Sol tra pianure e colli andalusi. Il Re navarro - e qui chiudiamo con l'autocitazione - non viene in Italia per trascorrere pomeriggi bramanteschi, ma per concretare un sogno: il terzo trionfo consecutivo in maglia rosa. «I miei obiettivi - replicava Indurain (ed era febbraio) - sono prima il Tour, poi il record dell'ora, sempre che il mio stato di forma sia ancora buono dopo la corsa francese. Se al Giro capissi di dover rallentare per non sprecare troppe energie, lo farei».

Era febbraio e questo accadeva. Ora è maggio inoltrato e il supercampione spagnolo non ha ancora messo a segno nemmeno un piccolissimo «presente». Ha disertato tutte le classiche primaverili, la Ruta del Sol l'ha visto passeggiare come un ciclista della domenica, s'è iscritto al Giro di Romandia e l'ha corso (si fa per dire) giungendo trentacinquesimo a 16 abbonamenti minuti dal vincitore Pascal Richard. Cois, minori, si dirà, prove, d'allenamento. Un vero campione si riconosce nelle grandi sfide. E Miguel vuole questo: stupire al Giro, stupire al Tour. Insomma vincere. Magari stravincente. E ci mancherebbe! Il campione di ieri cominciava a pedalare sul finir dell'inverno e, giorno dopo giorno, tra fatiche quotidiane pensate come un dovere e privazioni da autentico protagonista, collezionava, a fine ottobre, 12-15mila chilometri, tutti sulle spalle. E sulle gambe. Campioni (e aspiranti) di oggi emulano quelli di ieri: Rominger (dominatore della Vuelta), Chiappucci, Furlan, Richard, Bugno. Miguel si risparmia, e da freddo campione qual è, (troppo freddo per uno spagnolo), si è portato in questi giorni dalle parti di Cuneo, per salire poi, in ricognizione, le «cime tempestose» (e ancora innevate) del confine italo-francese sino a Les Deux Alpes, luogo d'arrivo della ventesima tappa del Giro d'Italia. Studia le asprezze del Mortirolo, le insidie dello Stelvio, le trappole dell'ultima rampa. Poi si vedrà. Intanto si risparmia.

LCAMPIONE del pedale - parafasando una citazione calviniana - vive solo se si pone obiettivi smisurati. Ma Indurain non pensa esattamente a questo modo. Non riesce nemmeno a trovare la giusta mediazione tra «smisuratezza» e risoluzione del problema. Ricapitoliamo: Giro, Tour e record dell'ora. Stop. Il Re navarro si chiama (si è chiamato) fuori da qualsiasi altra sfida. Compresi i campionati del mondo. Qualcuno lo ha paragonato ad un moderno Mercks: risparmio di forze e loro impiego nelle prove a cronometro, intelligenza e opportunismo tattico. Ma la similitudine va presa con le pinze: Mercks agiva con più intelligenza, talvolta precipitando nella polvere, tal'altra sbalordendo. Come nelle classiche, che corse infinite volte vincendo tanto (addirittura cinque volte la «decana» Liegi-Bastogne-Liegi). Lo strapotere del campione che prima annichilava, adesso sembra stemperarsi, lasciando squarci che si dilatano, fenditure dove possono passare, agendo di forza, le azioni di chi pedala di più e con più coraggio. Nel ciclismo il freddo e pignolo contabile delle proprie fortune non piace. E Indurain pensa solo ai bocconi prelibati non compie comunque una giusta scelta.

COPPA UEFA. Oggi (ore 20.30, Italia 1) i nerazzurri contro il Salisburgo nella finale bis



Dennis Bergkamp, 25 anni, croce e delizia dell'Inter

Alberto Pais

Inter, l'Europa per consolarsi senza dimenticare

L'Inter affronta stasera gli austriaci del Salisburgo nella finale di ritorno di Coppa Uefa. All'andata, a Vienna, i nerazzurri vinsero 1-0 (gol di Berti). Potrebbe essere la serata di addio per molti interisti, Sosa e Berti su tutti.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

MILANO. È la notte degli esami. Notte di brividi e di emozioni. La notte che decide tutto: se l'Inter la supera - salva paradossalmente una delle sue annate più balorde; se fallisce sono guai a catena, come al bowling quando un birillo fa cadere l'altro. In quel caso, infatti, salterebbero tutte le delicate cuciture che ancora tengono assieme società e giocatori. E come in tutte le rivoluzioni salterebbero molte teste. Di sicuro, buona parte del vecchio nucleo storico (Zenga, Bergomi, Ferri), e anche per gli altri che son sospesi (Berti, Sosa, Fontolan) la situazione si farebbe ancor più complicata. La Coppa Uefa è un passepartout magico: vincendola, l'Inter può contare su nuovi introiti televisivi, più abbonamenti, maggior pubblicità. Quantificare è difficile, ma siamo intorno ai venti miliardi.

L'Inter parte con un gol di vantaggio, quello di Berti, grazie al quale i nerazzurri hanno vinto al Prater. Non è tantissimo, ma è già un discreto gruzzolo se si pensa che il Salisburgo è penalizzato da pesanti assenze. I due squalificati Stadler e Pfeifenberger, e gli infortunati Jurcevic, Garger e Aigner. Jurcevic, capocannoniere austriaco con 11 gol, è arrivato ieri pomeriggio con qualche ora di ritardo rispetto ai compagni. Prima si era fatto manipolare dal massaggiatore Vlado Vrcic, il santone della nazionale croata cui si è anche affidato Boskic. Sofferente per un piccolo stiramento alla coscia sinistra, probabilmente andrà in panchina. Davanti dovrebbe giocare Amerhauser.

Ma l'Inter, al di là della consistenza dell'avversario, deve superare soprattutto le sue paure, le sue micidiali intermissioni. Stasera mancherà Bianchi (anche lui per squalifica), ma dovrebbero essere invece in campo Ferri e Ruben Sosa, afflitti da acciacchi vari. L'ur-

guaiano non è al massimo, ma la sua presenza può garantire un gol in qualsiasi momento. Più controversa la presenza di Ferri. Al suo posto, eventualmente, ci sarebbe Massimo Paganin, mentre Fontolan verrà impiegato come terzino sinistro. Orlando, sulla destra, sostituirà Bianchi.

Una notte in cui si decide tutto. Riccardo Ferri, a questo proposito, è stato molto esplicito: «Una vittoria per l'Inter sarebbe un'iniezione economica consistente. In caso di sconfitta, invece, andremo verso un ridimensionamento pauroso. Il presidente si è esposto... ha fatto delle promesse, in qualche modo se vinciamo l'Uefa dovrà mantenerle. Quali promesse? Niente, l'accordo era quello di vederci do-

Il disco che gira è sempre lo stesso. Concentrazione, umiltà, voglia di vincere. Sembra assurdo dover ripetere questa parola prima di una finale. Ma ancora Ferri avverte: «Bisogna fare come con i bambini. Certi concetti è bene ripeterli tante volte. Alla fine entrano in testa».

Ma ecco Dennis Bergkamp, il giocatore più avaro di sorrisi del mondo. Questa volta è su di giri: ieri ha compiuto 25 anni e con i suoi compagni ha festeggiato la ricorrenza stappando alcune bottiglie di champagne. Si irrita quando qualcuno insiste sulla sua presunta freddezza. «Ognuno ha il suo carattere. Io mi carico a modo mio. Del resto, questa è la quarta finale della mia carriera. Prima di far festa, comunque, voglio vincere questa finale. Perché rendo di più in coppa? Semplice, perché le marcatore, rispetto al campionato, sono meno severe». Detto di Bergkamp, che stasera eguaglierà il record di Zoff (85 presenze in coppe europee), concludiamo con Giampiero Marini. Con lui in campionato l'Inter ha realizzato 6 punti in 12 partite, eppure stasera può vincere la coppa Uefa. Paradossi del calcio. «Ho passato tre mesi incredibili», spiega il tecnico. «Faticosi ma anche esaltanti, un po' come se avessi fatto la sauna tutti i giorni. Cosa farò in caso di vittoria? Non so, ma vorrei restare qui».

Formazioni:
 Inter: Zenga, Bergomi, Fontolan, Jonk, Ferri, Battistini, Orlando, Mariconne, Berti, Bergkamp, Sosa (12 Nuzzo, 13 M. Paganin, 14 A. Paganin, 15 Dell'Anno, 16 Marazzina).
 Salisburgo: Konrad, Lainer, Weber, Winkhofer, Garger, Hutter, Feiersinger, Arner, Marguinho, Aigner (Stainer), Amerhauser (12 Il-sanker, 13 Kraiger, 14 Furstaller, 15 Murek, 16 Stainer o Aigner).
 Arbitro: Mc Cluskey (Scozia).
 Tv: diretta Italia 1 ore 20.30.

Tutto esaurito al «Meazza», incasso di oltre 4 miliardi

Previsto stasera un incasso record: 82.200 paganti per un introito complessivo di circa 4 miliardi e 600 milioni. Prima della partita, vero le 19, ci sarà uno spettacolo musicale. Prevista anche la partecipazione di Enrico Ruggeri, Paolo Rossi e Porcaro. In tribuna ci saranno anche il solito dei Simply Red, Rod Stewart e Niki Lauda. Moltissimi giornalisti provenienti da Lituania, Repubblica Slovacca, Polonia, Olanda, Svizzera, Inghilterra, Portogallo, Germania, Turchia e Giappone. Quarantanove i giornalisti austriaci. La partita sarà visibile anche su un maxischermo collocato in piazza Bonola. Si tratta dello stesso maxischermo utilizzato l'anno scorso per la finale di Coppa Uefa tra Juventus e Borussia Dortmund. Settemila i tifosi austriaci che sono arrivati a Milano.

CALCIOMERCATO. Dino Baggio: previsto per oggi l'incontro decisivo con il Parma. Moriero verso la Lazio

Si chiama Cois l'ultimo desiderio di casa Juventus

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È stato Cois il protagonista del calcio-mercato di ieri. Il giocatore del Torino piace alla Juventus, che però non ha fretta di chiudere la trattativa. Calleri, infatti, per il ventiduenne centrocampista chiede 12 miliardi e Bettenga vuole uno sconto. Il fatto che la Juventus punti al torinista è testimoniato dallo slittamento della conferenza stampa prevista per ieri, in cui la società bianconera avrebbe dovuto annunciare la chiusura della campagna-acquisti. L'incontro con i media è stato posticipato a lunedì: potrebbe essere il giorno buono per annunciare anche l'arrivo di Cois. Continua il tormentone Dino Baggio. La Juventus ha venduto il giocatore al Parma, ma se Baggio non firma il contratto, l'accordo salterà. Oggi è previsto l'incontro decisivo tra le due parti (Baggio «pretende» un contratto quinquennale da un miliardo a stagione): in caso di ennesima fumata nera mancheranno pochissime

ore (Baggio è nella lista dei trentuno azzurrabili, per i quali il mercato scade venerdì) per salvare l'affare.

Si anima il mercato dei tormalini. Sono in corso diverse operazioni: il cagliaritano Moriero alla Lazio (i due club sono vicinissimi all'accordo); il lecchese Baldieri al Cagliari; Turini dal Piacenza alla Sampdoria; Lombardo dalla Sampdoria alla Roma. Il doriano ha prolungato il contratto venti giorni fa, ma l'esclusione dalla lista della Nazionale consente a Roma e Samp di riallacciare una trattativa interrotta ad aprile. Il ritorno di fiamma della Roma è stato imposto da Mazzone, che a Buenos Aires, dove i giallorossi stanno partecipando ad un quadrangolare, ha detto basta alle seconde scelte: «Volevo Paulo Sousa e Ferrara e invece sono arrivati Thern e Annoni. Così non va». L'affare-Lombardo chiude automaticamente le porte all'Inter, che sta disperatamente cercando di portare a Milano Pagliuca. Mantovani



Dopo aver «paperone gliatone gli ultimi due anni, la Lazio inserisce la voce risparmio nella strategia della campagna acquisti. Proprio ieri è arrivata

la conferma che il difensore dell'Olympique Marsiglia, Basile Boll, giocherà con la maglia biancoceleste nella prossima tournée della Lazio in Sud America. Un'iniziativa che va a turbare non poco l'operazione-Chamot. Il Foggia si è irrigidito e continua a chiedere come contropartita per l'argentino dieci miliardi, non una lira di meno. Il francese ne costa invece la metà. A Zeman spetterà l'ultima parola. Ma intanto i dirigenti della Lazio sono a buon punto nella trattativa per l'acquisto di Moriero, peraltro a scapito del «cugino» della Roma. Voci di mercato dicono che è praticamente fatta.



Povera Roma. In queste prime battute del calcio mercato non si può proprio dire che sia stata fortunata. Aveva imbastito due trattative «di peso» per

portare sulla sponda giallorossa del Tevere Paulo Sousa e Ciro Ferrara. Ma entrambi, la prossima stagione, vestiranno la maglia della Juventus. Due «scippi» che hanno mandato di traverso a Carletto Mazzone l'ottimismo ritrovato nel finale di campionato. Un altro obiettivo della società era Moriero, tornante del Cagliari. Ma la Lazio, a questo punto della corsa, sembra avvantaggiata. Per sistemare alla meglio i problemi della difesa, i dirigenti della Roma avevano pensato anche al libero del Lecce Padalino. A bloccare la trattativa è stato lo stesso allenatore con un preteritorio: «Basta con le seconde scelte».

potrebbe privarsi di un «big», due sarebbero troppi. Quanto alla Samp è sempre in piedi la trattativa per Jaml, mentre tra i cavalli di ritorno ci potrebbe essere Chessa, che quest'anno è andato benissimo a Modena (11 gol).

La finale di Coppa Uefa di stasera influenzerà, è noto, il mercato dell'Inter. Pellegrini continua a sognare Fonseca, ma in società cominciano a dubitare sulla convenienza dell'acquisto. Fonseca ha le stesse caratteristiche tecniche di Ruben Sosa, che verrebbe ceduto per una presunta incompatibilità di gioco con Bergkamp. L'Inter sta quindi valutando una ipotesi alternativa: Casiraghi. Il giocatore della Lazio, uomo d'area, potrebbe essere il partner ideale per l'olandese, ma il tempo stringe: anche Casiraghi fa parte del «pacchetto azzurri» e allora rimangono solo quarantotto ore per definire la trattativa. Va detto che, in questo caso, il giocatore potrebbe influenzare la trattativa in maniera positiva: dopo due stagioni trascorse in panchina, prima all-

la Juventus e poi alla Lazio, è stufo di trascorrere le domeniche da spettatore.

Il Marsiglia ha confermato di avere autorizzato Basile Boll, difensore centrale, a partecipare con la Lazio alla tournée in Sudamerica dal 19 al 27 maggio. Boli ha rinunciato alla temporanea trasferta della nazionale francese in Giappone e questo dimostra quanto sia importante, per Lazio e giocatore, questo appuntamento. Il club romano e il Marsiglia hanno buoni rapporti (l'estate scorsa ci fu il passaggio di Boksis alla Lazio): tutto ciò, insomma, fa capire che Lazio e Boli sono vicinissime all'accordo. L'arrivo del francese allontana automaticamente quello dell'argentino del Foggia, Chamot, per il quale il club pugliese aveva sparato una richiesta di dieci miliardi.

La Fiorentina ha rallentato la corsa per il francese Thuram, il Lecce ha restituito al Bari il brasiliano Gerson, che potrebbe essere confermato se i pugliesi saranno promossi in serie A.